

## I GIORNI DEL ROF

ALL'OPERA CON IL CESTINO  
IL "GUILLAUME TELL" IN VERSIONE INTEGRALE INIZIERÀ ALLE 18  
E DURERÀ OLTRE CINQUE ORE. PER QUESTO EVENTO SONO STATI  
PREPARATI 3 CESTINI CON DEGUSTAZIONI DIVERSE DA 5 A 15 EURO

### IL PROGRAMMA

#### L'italiana in Algeri

Dirige José Ramón Encinar; regia Davide Livermore; interpreti Alex Esposito, Davide Luciano, Yijie Shi, Anna Goryachova, Mario Cassi; Orchestra e coro del comune di Bologna il 10, 13, 16, 19 e 22 agosto al Rossini



#### Guillaume Tell

Dirige Michele Mariotti; regia Graham Vick; interpreti Nicola Alaimo, Juan Diego Flórez (foto), Marina Rebeka; Orchestra e coro del comune di Bologna l'11, 14, 17 e 20 agosto all'AdriaticArena

#### "L'occasione"

Dirige Yi-Chen Lin; regia, Jean-Pierre Ponnelle; ripresa di Sonia Friselli; interpreti Elena Tsallagova, Roberto De Candia, Paolo Bordogna; Orchestra sinfonica Rossini: il 12, 15, 18 e 21 al Rossini

# L'Italiana, il Tell e l'Occasione "da non perdere"

Sabato prende il via il festival 2013

PAOLO ANGELETTI

«CREDIAMO, malgrado tutto, di non aver ceduto nulla per quanto riguarda la qualità». Gianfranco Mariotti, sovrintendente del Rossini Opera Festival, parla con serenità di questa 34ª edizione della kermesse che si annuncia di grande spessore ed è attesa con impazienza da melomani e addetti ai lavori.

Si comincia il 10 con *L'italiana in Algeri*, il pomeriggio e la sera dell'11 si prosegue con *Guillaume Tell* e il 12 c'è *L'occasione fa il ladro*. Poi repliche, concerti, recital, mostre e altre mille iniziative fino al 23 agosto quando la versione scenica de *La donna del lago* (diretta dal Alberto Zedda con diretta in piazza del popolo) chiuderà il RoF 2013.

Ma avventuriamoci in questa edizione del festival lasciandoci guidare da Mariotti. Partiamo da *L'occasione*: «È la versione che Jean-Pierre Ponnelle realizzò per il festival del 1987. I suoi mo' l'anno dopo ma questo spettacolo ha girato il mondo e si può tranquillamente dire che ha cambiato la storia del teatro. Martino (quest'anno interpretato da Paolo Bordogna, ndr) arriva sul palco vuoto con una valigia: la aprirà e spunterà, a partire dai protagonisti, tutto quanto sarà necessario per mettere in scena lo spettacolo. La ripresa è a cura di Sonia Friselli, sul podio la giovane e bravis-

GIANFRANCO MARIOTTI

Attesa per la regia di Vick nel "Guillaume": «Il suo è un saggio di teatro puro che celebra la superiorità dell'arte sulla realtà visiva»

sima cinese Yi-Chen Lin che due anni fa ha diretto il *Saggio a Reims* dell'Accademia».

E PASSIAMO all'*Italiana*. «È tra le opere più conosciute e più rappresentate al festival — spiega Mariotti —. È forse la vera unica opera buffa di Rossini. La riforma Toscanini, che cambiò l'approccio al teatro lirico, e l'edizione critica della Fondazione l'hanno resa più rigorosa di come era rappresentata e recepita nell'800. La regia di Davide Livermore (lo scorso anno propose *Cenerentola*, ndr) tende a recuperare il divertimento. Lui è un regista smaltizzato e questa volta si è ispirato ai fumetti: ha un ritmo forsennato. Ma, attenzione, le invenzioni di Livermore non vanno mai contro la musica, c'è leggerezza e mai volgarità, qualche semi nudo (Isabella-Anna Goryachova è bellissima) e ci si diverte: ma è un riso filologico». Quindi l'opera più attesa: il *Guillaume*, il Guglielmo Tell nella ver-



SEDUTI Magolini, Cavalli, Mariotti, Zedda e Gambini, sotto Vick e Paul Brown



sione originale in francese. Con la regia di Graham Vick, Juan Diego Flórez nei panni di Arnold e sul podio Michele Mariotti (che il sovrintendente non cita mai). «In quest'opera — entra nel dettaglio il sovrintendente — il ruolo di Arnold è vocalmente descrittivo. Lo avevamo già proposto a Flórez, il miglior tenore, ma lui ha sempre detto che lo avrebbe affrontato solo quando si sarebbe sentito pronto. Il momento è arrivato. Per anni questo ruolo è stato fatto da tenori alla Favreverti o alla Domingo, cantanti di forza ma il ruolo voluto da Rossini pre-tende lo stile. Con Flórez torniamo alla vocalità originale correggendo questa distorsione storica».

ALTRO aspetto importante è la regia. Da Vick (a suo lo splendido e contestato *Moisè* di due anni fa) ci si aspetta molto. «Vick — spiega Mariotti — non conosce routine: le sue scelte sono sempre radicali e stupefacenti. Questo spettacolo è una prova di teatro puro: lavora su uno spazio astratto senza riferimenti con la realtà. E lo fa volutamente: non replica una realtà, ma propone quella ancor più vera della finzione, dell'arte. Lo spettacolo è emozionante, ambientato negli anni Venti e ovviamente racconta della rivolta degli umili contro i ricchi e potenti: della libertà contro l'oppressione».